

Gruppo: **Sella** - Cima: **Terza Torre del Sella**

Via: "**Vinatzer**" – Versante: **Parete Ovest**

Aperta da: **G.B. Vinatzer – V. Peristi (1935)**

Relazione utilizzata: **Dinoia L, Casari V. "93 arrampicate scelte in Dolomiti". Edizioni Melograno, 1984**

Commento di: **P. Gorini (2007)**

Se qualcuno tra chi legge ha il privilegio di possedere la vecchia "Dinoia", quel piccolo volume rivestito di tela blu e con i caratteri in oro, tali almeno finchè resistevano all'uso, una vera tascabile, ricorderà certamente il gruppo delle vie "D+": erano vie tra le più desiderabili per i nomi dei loro apritori, per le cime che raggiungevano, per l'eleganza del loro percorso.

Campanil Basso, II e III Torre di Sella, I Spigolo di Rozes, Punta Fiames: quelle erano le cime; Fehrmann, Gluck-Demetz, Pompanin- Alverà, Vinatzer, Jori, i nomi degli alpinisti che con i loro itinerari avevano lasciato indelebile memoria della loro classe alpinistica lungo le pareti di quelle montagne. All'epoca in cui mi affacciavo alla attività alpinistica da capocordata, quelle erano le vie che costituivano il target irrinunciabile: non solo per questioni di semplice quanto comprensibilissimo orgoglio, bensì per la attrazione ed il fascino che invariabilmente si sprigionavano dalla lettura dell'introduzione alla relazione che la vecchia "Dinoia" puntualmente elargiva.

Difficile dire quale più di ogni altra costituiva "la prossima via da fare": tutte erano da fare! quanto prima! ma si sa. Tra il dire e il fare c'è di mezzo... le vicende della vita e capita, come è capitato a me, che solo dopo oltre 30 anni di salite in Dolomiti, anche l'ultima di quelle fantastiche "D+" sia venuta a far parte delle esperienze da raccontare.

Fatta la salita, cosa segnalare?

Innanzitutto la **stupefacente linearità della via**: difficile immaginare dei traversi e contro-traversi lungo una via di Vinatzer. Ciò vale anche per questo itinerario. **Il famoso primo tiro dopo la cengia mediana, purtroppo, è "unto"** lungo la paretina sottostante il tetto, e vista la chiodatura "alta", **è bene avere un paio di friends medi** per proteggersi già prima dei chiodi. Il superamento del tetto non è difficile, basta tenersi esterni. Gradirei infine scambiare qualche idea con altri sulla difficoltà dell'ultimo strapiombo lungo la fessura d'uscita, prima che la via confluisca nella "Jahn". **Ritengo che 5° sia una valutazione "parca"**, quand'anche confrontata con quella di passaggi analogamente valutati, nei tratti sottostanti della medesima via. Probabilmente è una "questione" morfologica, tuttavia mi è parsa una valutazione "fuori dal coro".

Infine credo che questo rimanga comunque un itinerario **da ripetere anche al giorno d'oggi nonostante l'usura**. (P. Gorini – C. "manolo" Bonsi, 31.07.2007) (Nella stessa giornata l'ascensione è stata portata a termine anche da: A. Zavatti – R. Cesari).



"Manolo 1, II° di cordata..."



...Manolo 2, I° di cordata"



"Robi"....



....Cesari



"Alex....



....Zavat(ti)"